

Anno Ventunesimo - N° 35 del 21 Agosto 2005

XXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 21 Agosto 2005

Prima Lettura	Is 22,19-23
Salmo Responsoriale	Sal 137,1-3.8bc
Seconda Lettura	Rm 11,33-36
Vangelo	Mt 16,13-20

Calendario della Settimana

Domenica 21	S. Pio X; S. Sidonio Apol.
Lunedì 22	S. Filippo Benizi
Martedì 23	S. Rosa da Lima
Mercoledì 24	S. Bartolomeo; S. Tolomeo
Giovedì 25	S. Ludovico; S. Giuseppe Calasanzio; S. Genesio
Venerdì 26	S. Zefirino; S. Alessandro
Sabato 27	S. Monica

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il brano si trova all'interno del capitolo 16, che ci fa scoprire quello che vuol dire credere alla RIVELAZIONE del Padre.

Per una lettura attenta

In base a quello che sei andato finora conoscendo del Vangelo di Matteo, prova a dire se ritrovi in questo brano due aspetti importanti che abbiamo già incontrato: quello "CRISTOLOGICO" e quello "ECCLESIOLOGICO" (che parla della Chiesa). Elenca tutte le espressioni che ti pare si riferiscano a questi due aspetti.

Da questo punto del Vangelo, si attua una svolta nell'insegnamento di Gesù: Gesù inizia a parlare in modo esplicito del suo destino di Messia. Così come parla in modo esplicito della Chiesa e del ruolo di Pietro all'interno di essa. Pietro è definito la PIETRA su cui edificare la Chiesa. A lui Gesù darà le CHIAVI del regno dei cieli. Le DECISIONI di Pietro saranno importanti e significative. Confronta il testo di Mt 7,24-25 con le parole rivolte a Pietro da Gesù. Che cosa noti? Quali intenzioni aveva Gesù nel fondare la sua Chiesa?

Meditatio

"Voi CHI DITE che io sia?". E' una domanda che Gesù rivolge ancora oggi a ciascuno di noi. Non basta, anzi non serve, quello che dice la gente: la fede non nasce dal consenso popolare né da un'emozione collettiva né da una tradizione ben consolidata, ma dalla decisione personale di rispondere al suggerimento interiore datoci dallo Spirito di Dio.

Pietro ha detto di Gesù cose che "né la carne né il sangue" gli aveva fatto sapere, infatti il "Padre che sta nei cieli" gliel'aveva rivelate.

Quando nella messa domenicale ripetiamo il "credo" ripetiamo parole che nascono dalla stessa fede di Pietro e di coloro che ce l'hanno tramandata dopo di lui. Ma mentre le pronunciamo deve essere il nostro cuore a crederle, altrimenti non facciamo altro che dire cose suggerite dalla "carne e dal sangue". Dobbiamo dunque imparare a fare la fatica di rispondere PERSONALMENTE al Signore che ci chiede "chi sono io per te?". Allora anche noi riceveremo il suggerimento del Padre e potremo sentirci dire "beati".

- ✓ *Mi sono mai posto seriamente la domanda: chi è Gesù per me? Cosa dico io di lui?*
- ✓ *Qual è il motivo vero del mio impegno in parrocchia, dei gesti religiosi che compio, della mia dedizione agli altri? E' l'aver riconosciuto in Gesù il Figlio di Dio, capace di dare un senso alla mia vita, o è il desiderio di stare con gli amici e di fare quello che fanno loro?*

Oratio

Dammi il coraggio di cercare da solo - lontano dai pregiudizi degli altri e dalle idee anche degli amici più cari - il tuo vero volto, perché possa riconoscere in te, Gesù, il figlio mandato nel mondo a salvarci...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunto

De Luca Costantino

di anni 85

Galateo per il Luogo Santo

Entra in Chiesa in silenzio e con gran rispetto, tenendoti e reputandoti indegno di comparire davanti alla maestà del Signore.

Appena sei in vista del Dio Sacramentato, fa' devotamente la genuflessione. Trovato il posto, inginocchiati e rendi a Gesù Sacramentato il tributo della tua preghiera e della tua adorazione.

Partecipando alla S. Messa e alle funzioni, usa molta gravità nell'alzarti, nell'inginocchiarti, nel metterti a sedere, e compi ogni atto religioso con la più grande devozione.

Sii modesto negli sguardi, non voltare la testa di qua e di là per vedere chi entra e chi esce; non ridere per riverenza al luogo santo ed anche per riguardo a chi ti sta vicino.

Studiati di non proferire parole con chichessia, a meno che la carità, ovvero una stretta necessità, non lo esiga.

Se preghi in comune, pronuncia distintamente le parole della preghiera, fa' bene le pause e non affrettarti mai.

Insomma comportati in modo che tutti gli astanti rimangano edificati e siano, per mezzo tuo, spinti a glorificare e ad amare il Padre Celeste.

Dagli scritti di Padre Pio

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Il Risorto è in mezzo a noi

Conclusione

Lo stretto rapporto tra il giorno del Signore ed Eucaristia è il fulcro della nostra riflessione sul significato della domenica, in linea con SC 106, che viene direttamente citato da Giovanni Paolo II: "Nel giorno della domenica, i fedeli devono riunirsi in assemblea perché, ascoltando la parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, facciano memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (n. 6).

Il Signore Risorto è in mezzo a noi nel giorno domenicale perché nella celebrazione eucaristica ci assume in sé, ci rigenera nella sua persona pasquale, alimenta la nostra comunione nel suo amore e ci permette di rendere sempre più viva e sincera la nostra identità di discepoli. L'Eucaristia è il "polmone spirituale" della comunità cristiana che nel giorno domenicale sceglie di approfondire la gioiosa coscienza d'essere del suo Signore e di appartenere soltanto a lui. La vita cristiana costituisce una mirabile sintesi di fede, di celebra-

zione e di vita.

Così allora prega la comunità cristiana nell'orazione colletta della seconda domenica di Pasqua (anno B):

"O Dio

in ogni pasqua domenicale ci fai vivere

le meraviglie della salvezza,

fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito

il Signore presente nell'assemblea dei fratelli,

per rendere testimonianza della sua risurrezione.

Dies Domini

La celebrazione dell'opera del Creatore

Oggi siamo particolarmente sensibili ai valori umani e riconosciamo sempre più la centralità dell'uomo nel progetto creativo del Padre. Questo fatto ci induce ad interrogarci sulle nostre celebrazioni domenicali. La presenza del Risorto nella comunità ecclesiale ci permette di illuminare il rapporto tra l'evento della Pasqua e il mirabile progetto della creazione. Anche il papa ne afferma lo stretto legame (cf DD n. 8). La celebrazione eucaristica assume i due eventi, ne sottolinea la reciprocità e li rende operativi nella costruzione della nuova umanità in Cristo Gesù. Il primato di Cristo nel paino di salvezza e il rivelarsi della pienezza del suo mistero d'amore nel giorno domenicale rendono attuale il processo di rigenerazione e di redenzione dell'umanità. La celebrazione eucaristica domenicale ci aiuta a prendere coscienza di tale realtà invitandoci a proclamare la nostra fede nel prefazio quinto del tempo ordinario.

"Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi, e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni. All'uomo, fatto a tua immagine, hai affidato le meraviglie dell'universo, perché fedele interprete dei tuoi disegni, eserciti il dominio su ogni creatura, e nelle tue opere glorifichi te, Creatore e Padre, per Cristo nostro Signore".

Il mistero eucaristico costituisce il cardine di tutto il disegno del Creatore, perché in esso ciò che esiste acquista il proprio significato, lo approfondisce e viene guidato alla sua vera maturazione. L'intero complesso del creato riceve senso e vitalità nell'Eucaristia domenicale e nel contesto culturale l'uomo ne comprende tutta la vitalità. La celebrazione eucaristica rappresenta la scuola settimanale per scoprire la vocazione ad essere uomini e consolidarla, in vista della costruzione della comunione fraterna universale.

(segue)